

TRIDUO e VEGLIA PASQUALE

SCHEDE PER L'ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI

a cura dell'Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi

AD USO INTERNO

CELEBRARE IL TRIDUO PASQUALE

Il Giovedì santo: preludio sacramentale al sacro Triduo

Obiettivi: rendere consapevoli i genitori del valore e del significato della celebrazione del Giovedì santo come preludio della Pasqua.

Schema dell'incontro:

Accoglienza (10')

Benvenuto
Presentazione dell'incontro
Preghiera

Per entrare in argomento (20')

Introduzione da parte di un animatore
Lavoro personale
Ascolto in assemblea

Approfondimento del tema (30')

Intervento teorico dell'équipe

Per appropriarsi del tema (30')

Il nuovo emerso: parole o domande che sono nate dopo l'ascolto

Preghiera finale (5')

Su un luogo bene in vista, per tempo, sono stati collocati questi oggetti:

Un pane, una caraffa con del vino rosso, un catino con una brocca piena d'acqua e un asciugatoio e una piccola ampolla con dell'olio profumato. Possono essere aggiunte alcune spighe di grano e un grappolo d'uva nera.

Poi l'animatore che guida l'incontro lo può introdurre facendo riferimento a questi punti:

Introduzione:

- *Sappiamo ormai da tempo, che la celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia dei nostri figli che porta a compimento il loro cammino dell'IC avverrà nella veglia Pasquale. La Veglia pasquale non è però un momento a sé stante, isolato, ma fa parte di un unico grande momento liturgico che comprende anche il Sabato santo e il Venerdì santo.*
- *È importante allora, per comprendere e gustare di più, ciò che andremo a vivere con i nostri figli in quella notte, capire anche tutto quello che la precede, i momenti, i segni e i riti che vengono vissuti nelle sere precedenti perché fanno parte di un'unica celebrazione liturgica. **Celebriamo così l'unica Pasqua! E l'unità è data da Gesù: è lui il Triduo!***
- *Non dobbiamo pensare alla Pasqua come al lieto fine, con un Gesù che alla fine risorge. Invece il passaggio è una realtà unica: unico mistero del passaggio di Cristo dalla morte alla vita. Così stasera approfondiremo il primo momento di questa "grande celebrazione": il giovedì santo.*
- *I segni che vedete esposti, sono simboli di ciò che avviene durante il giovedì. Ognuno ha un preciso significato che verrà compreso a mano a mano vivremo il nostro incontro.*

PREGHIERA INIZIALE

Si proietta un'immagine di Gesù Cristo in cui il suo volto è messo ben in evidenza

Tutto è per noi Cristo.

Se desideri medicare le tue ferite, egli è medico.

Se bruci di febbre, egli è la sorgente ristoratrice.

Se sei oppresso dalla colpa, egli è la giustizia.

Se hai bisogno di aiuto, egli è la forza.

Se temi la morte, egli è la vita.

Se desideri il cielo, egli è la via.

Se fuggi le tenebre, egli è la luce.

Se cerchi il cibo, egli è il nutrimento.

Gustate, dunque, e vedete quanto è buono il Signore;

felice l'uomo che spera in lui.

(Sant'Ambrogio)

PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Un animatore inizia:

Una ipotesi scientifica moderna ha tentato di spiegare l'origine e l'evolversi del cosmo intero a partire da un solo atomo primitivo nel quale si condensava con una forza indicibile tutta la materia oggi diffusa nell'universo.

Recentemente si è anche parlato del Bosone di Higgs, cioè di una particella da cui avrebbe avuto origine l'universo. Uno scoppio di potenza inimmaginabile che avrebbe scagliato la materia in tutte le direzioni.

Insomma, la questione dell'origine dell'universo è sempre molto accesa.

Ma altrettanto importante è sapere l'origine della nostra fede, l'origine del cristianesimo una realtà che ha cambiato il mondo. Da quale fatto nasce, qual è la particella da cui si è sprigionata la forza che ha dato origine al cristianesimo.

Proviamo a pensarci e tentiamo di dare una risposta?

- *Qual è la particella da cui si è sprigionata la forza che ha dato origine al cristianesimo?*
- *Guardando la mia vita, c'è qualche cosa che sento iniziale e sulla quale si poggia la mia fede?*

Si condividono in assemblea alcune risposte...

PER APPROFONDIRE IL TEMA

Il centro della nostra fede, il punto che ha fatto esplodere la vita cristiana è il Mistero pasquale, cioè la passione, morte, sepoltura di nostro Signore Gesù Cristo e la sua risurrezione.

È questo il nucleo centrale della fede. È questo anche il Kerigma cioè l'annuncio che veniva dato fin dai primi giorni dell'inizio della Chiesa.

E fin dall'inizio questo mistero è stato espresso anche con il linguaggio rituale quello della liturgia. Così nasce il Triduo pasquale che è il sacramento, cioè la *visibilizzazione*, del mistero stesso di Cristo. Tutto il mistero di Cristo è riassumibile nell'evento della Pasqua. Quindi il Triduo deve manifestare al mondo che noi per primi crediamo e vediamo con gli occhi della fede che Lui, crocifisso, sepolto e risorto è in mezzo a noi!

- Triduo non vuol dire tre giorni in preparazione alla festa di Pasqua piuttosto significa la festa di Pasqua che dura tre giorni. **Tre giorni in un solo giorno**, perché nella Pasqua di Cristo morte e risurrezione sono inseparabili, e a tal proposito S. Agostino stesso lo chiama: *“Il sacratissimo Triduo di Cristo crocifisso (venerdì), sepolto (sabato), risorto (domenica)”*.
- Da quando inizia il Triduo pasquale? *“Il Triduo pasquale comprende il venerdì santo, il sabato santo e la domenica di risurrezione. Dato però il carattere pasquale della “cena del Signore”, entra nella celebrazione del triduo anche la messa vespertina del Giovedì santo. La domenica è insieme l'ultimo giorno del Triduo, e il primo del tempo di Pasqua.”* (dalla Liturgia delle Ore).
- Il **Giovedì** nella *Messa in Cena Domini*, noi celebriamo la Pasqua rituale, memoria dell'Istituzione dell'eucaristia, o, per meglio dire, l'Istituzione della memoria, cioè celebriamo l'Istituzione del memoriale, per questo troviamo i paramenti bianchi, i fiori e si canta il Gloria. Allora il Giovedì sera è l'anticipazione di quel processo che è durato tre giorni, da quando lo Sposo è stato preso nel Getsemani e ci è stato tolto, fino alla sua risurrezione.
- Il Giovedì santo è l'anticipo sacramentale con cui si apre il Triduo, il preludio alla grande sinfonia dell'unico Triduo Pasquale. Potremmo dire che il Giovedì santo è il prologo di ciò poi avverrà nei giorni successivi.
- **Celebrando l'Eucaristia noi non facciamo memoria della cena, ma con i gesti della cena celebriamo il mistero pasquale!**
- Nella notte del suo tradimento Gesù anticipa sacramentalmente la sua Pasqua esistenziale. L'Eucaristia diventa il memoriale dell'unico evento pasquale celebrato una volta per tutte: egli anticipa nei simboli l'offerta della sua vita immolata.
- È importante sottolineare che ogni singola celebrazione è un aspetto dell'unico mistero, per cui si celebra il Triduo vivendo tutte le celebrazioni che esso propone.
- Gesù in questa sera, ci lascia tre doni che sono espressione del suo amore: l'Eucaristia, il comandamento dell'amore e l'istituzione del sacerdozio. Dalla sua Pasqua infatti scaturisce la presenza in mezzo a noi del Risorto, testimoniata dall'Eucaristia. Sarà il dono che potremo continuamente ricevere attraverso la celebrazione dell'Eucaristia domenicale, a cui essere fedeli con il dono dello Spirito Santo. Il comandamento dell'amore ci mette in sintonia con la Sua storia di offerta totale e ci conforma a Lui. Ci aiuta a essere come lui, ad amarci gli uni con gli altri, ad amare soprattutto i poveri. Il dono dei sacerdoti, permette che nelle nostre comunità si celebri l'Eucaristia, e senza la loro presenza sarebbe molto più difficile vivere la comunione con Dio e con i fratelli.

PER RIAPPROPRIARSI DEL TEMA

Un animatore introduce con queste parole:

Come abbiamo visto, la prima cosa necessaria è cogliere l'importanza del mistero di Cristo ed entrare in una nuova dinamica: non pensare più ad una successione di giorni, ma all'unico mistero del quale contempliamo un aspetto diverso nei vari giorni che compongono il Triduo pasquale.

Il Giovedì santo è il preludio alla grande sinfonia del Triduo che è costituito da venerdì, sabato e domenica.

- *Cosa mi colpisce di più di quanto è stato detto?*
- *Cosa cambia nella mia idea del Triduo Pasquale?*
- *Quale dei segni, tra quelli esposti, mi aiuta ad esprimere la mia preghiera?*

Si possono condividere alcune risposte in assemblea e condividere alcune preghiere spontanee fatte prendendo spunto dai segni che concludono l'incontro.

Se non si è scelto di dare spazio alle preghiere spontanee, si concludere con la preghiera sottostante.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Si proietta un'immagine che ricorda l'Ultima cena

Ti rendiamo grazie, Padre,
per questa memoria delle nostre origini presso di te
che è la santa cena,
nella quale il tuo Spirito,
primo dono ai credenti, viene a rendere presente per noi
la Pasqua riconciliatrice del tuo Figlio.
Ti benediciamo perché l'unico pane e l'unico calice
ci raccolgono nell'unico corpo, facendo di noi,
nella comunione all'unico Santo,
la comunione dei santi
nel tempo e per l'eternità.
Ti rendiamo grazie,
perché questo banchetto anticipa la festa del tuo Regno,
e mentre sostiene no poveri e pellegrini,
ci fa vigili e attivi per costruire nella storia
il tuo regno di giustizie e di pace,
colmando il nostro cuore di speranza e di gioia.

(Bruno Forte)

Appendice 1.

RIFLESSIONE SPIRITUALE

«La messa in *Cena Domini* è il preludio sacramentale al Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Mentre contempliamo il momento in cui Gesù istituisce il sacramento dell'Eucaristia e dell'Ordine (che ne permette la celebrazione), ecco che il Mistero pasquale si apre davanti a noi. Quando noi celebriamo l'Eucaristia non riviviamo l'ultima cena, ma celebriamo l'alleanza nuova stabilita con noi dal Padre per mezzo della morte e risurrezione di Cristo.

Due sono gli aspetti che ci guidano in questa celebrazione: l'umiltà di Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli, prefigurando con questo la donazione totale di se stesso; e l'amore con il quale Gesù Cristo, riprendendo i segni del pane e del vino dell'antica alleanza, inaugura una nuova alleanza. Mangiano e bevendo a quel mistico banchetto noi ogni volta annunciamo la morte del Signore, proclamiamo la sua risurrezione, attendiamo la sua venuta. L'Eucaristia, vertice dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, ci permette di vivere dentro il Cristo risorto con umiltà e amore».

Elide Siviero (*tratto dalla rivista "Dall'alba al tramonto", Quaresima 2011*)

CELEBRARE IL TRIDUO PASQUALE

Il Venerdì e il Sabato santo: Pasqua di immolazione e di sepoltura

Obiettivi:

- rendere consapevoli i genitori del valore e del significato dei riti del venerdì santo e del sabato santo
- capire che il venerdì non è il giorno del lutto, ma della Pasqua di immolazione
- comprendere la profondità liturgica del silenzio del sabato santo

Schema dell'incontro:

Accoglienza (10')

Benvenuto
Presentazione dell'incontro
Preghiera

Per entrare in argomento (20')

Introduzione da parte di un animatore
Lavoro personale guidato da alcune domande
Ascolto in assemblea

Approfondimento del tema (30')

Intervento teorico dell'équipe

Per appropriarsi del tema (30')

Lavoro personale e poi di gruppo
Condivisione in assemblea

Preghiera finale (5')

Su un luogo bene in vista, per tempo, sono stati collocati questi oggetti:

Nella centro della sala è posto un crocifisso di grandi dimensioni, tali da poter scorgere i particolari del volto e del corpo. Il crocifisso deve essere dignitoso.

Sotto alla croce o in parte su un leggio, viene messo il libro del vangelo aperto sulla pagina in cui si racconta la morte di Gesù secondo il Vangelo di Giovanni.

L'animatore che guida l'incontro lo può introdurre facendo riferimento a queste parole:

Introduzione:

Come si vede dal titolo di questo incontro, abbiamo messo insieme i due giorni, Venerdì e Sabato, perché è davvero necessario che anche nel nostro linguaggio non si parli più della "Veglia del Sabato santo", termine sbagliato che veicola messaggi davvero devianti.

Infatti il Sabato santo termina con la Veglia pasquale.

L'incontro che vivremo ci porterà a comprendere che il Venerdì santo non è il giorno del lutto, ma la Pasqua dell'immolazione. Il centro non è dato dal pio rito della Via crucis, ma dalla celebrazione dell'azione liturgica della passione del Signore: si celebra, non si fa lutto!

Nei pii esercizi, non è coinvolta direttamente l'azione di Cristo: non si celebra una Via crucis o un rosario! Nella Via crucis si evocano i misteri della passione, nell'azione liturgica celebriamo la presenza liturgica di Cristo, morto e Risorto.

Il Sabato santo è un giorno di silenzio: si celebra senza celebrare nulla. Tutto tace. È il giorno dell'attesa e della speranza.

Il segno del crocifisso e il Libro della Parola aperto ci aiutano a entrare nel senso profondo di questi due giorni del Triduo.

PREGHIERA INIZIALE

Preghiera davanti alla croce di Papa Paolo VI

Gesù Signore, fino alla morte paziente
e fino alla croce obbediente, ascolta la nostra supplica.
Tu, l'innocente, sei stato accusato,
il giusto, sei stato giudicato, il santo, sei stato condannato.
Tu, figlio dell'uomo, sei stato tormentato, crocifisso e messo a morte.
Tu, il re, sei stato innalzato su una croce.
Tu, la vita, hai subito la morte
e tu, morto, sei risorto alla vita.
Siamo qui, o Signore,
siamo venuti come i colpevoli ritornano
al luogo del loro delitto;
siamo venuti come coloro che ti hanno seguito,
ma ti hanno anche tradito,
tante volte fedeli e tante volte infedeli;
siamo venuti per batterci il petto,
per domandarti perdono,
per implorare la tua misericordia.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi e donaci la tua pace. Amen.

PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Un animatore può introdurre con questa riflessione o una altra di simile:

«L'Italia è un Paese ricchissimo di storie e tradizioni del Venerdì santo.

Ogni famiglia vive le diverse ricorrenze dell'anno in modo unico e legato alle tradizioni che il luogo d'origine ha impresso nella sua storia.

Ci sono famiglie dove alcune feste sono più sentite da un punto di vista religioso, altre invece sono legate ad una certa impostazione più laica.

Sta di fatto che comunque, quando si parla di tradizioni, tutti ci sentiamo legati alla nostra terra.

In Lombardia, più precisamente a Gromo, in Valle Seriana, il Venerdì santo è uno dei giorni più vissuti da tutta la comunità locale. Gruppi folti di giovani e meno giovani si riuniscono infatti per preparare i fuochi. Si adagiano sulle montagne attorno al paese dei sacchi impregnati di liquido infiammabile, a mo' di croci, che durante la sera vengono accesi creando un effetto a dir poco suggestivo. Questo è lo scenario che accompagna la Via crucis che si snoda lenta lungo le vie del borgo antico, accompagnata dal suono di marce funebri e solenni.

In Calabria invece, a Verbicaro, in provincia di Cosenza, la notte che anticipa il Venerdì santo è tradizione, prima della Via crucis dell'alba, l'uscita dei battenti. Si tratta di un rito che ci riporta al paganesimo e che vede come protagonisti uomini che corrono lungo le vie del paesino flagellandosi le gambe con tappi di sughero ricoperti di vetro. L'atmosfera è quasi rarefatta e il silenzio viene rotto dallo scalpitio della corsa dei battenti che segnano con il loro sangue i punti principali del paese, come le piazze. Al termine del rito, i battenti tornano a casa a lavarsi e partecipano alla processione della via crucis.

Un'altra tradizione legata al Venerdì santo ci porta in Campania, dove si suole pranzare senza tovaglia. Questa usanza ci riporta alla mestizia e all'austerità del giorno di lutto, dove ogni cosa è superflua dinnanzi alla morte di Cristo. Pranzare a tavola sparecchiata ci avvicina ai sepolcri spogli».

Ma anche nei nostri stessi paesi veneti, della nostra diocesi, la tradizione del Venerdì santo è molto sentita: la processione con la croce si snoda lungo le vie del paese che brilla di lumini posti alle finestre.

Ora proviamo a rispondere:

- *Cosa mi colpisce del Venerdì santo? Cosa mi ricordo?*
- *Quali sono i segni più evidenti che conosco?*

Si condivide in assemblea alcune risposte...

PER APPROFONDIRE IL TEMA

È conosciuto da tutti, che siamo circondati da una serie di tradizioni che rendono particolare questo giorno del Triduo, ma che offuscano il vero significato del Venerdì santo e del Sabato santo.

Nella maggior parte delle tradizioni si trasforma il mistero in un sorta di filmata del dolore di Gesù Cristo.

Il Venerdì santo invece, che è il primo giorno del Triduo pasquale, ci mostra che c'è una sola Pasqua con un solo passaggio che è di immolazione, di sepoltura e di glorificazione. In ogni evento, quindi anche in questo giorno, è Pasqua!

La celebrazione che la Chiesa invita a vivere, ruota attorno a questi elementi:

- inizio in silenzio
- liturgia della parola
- preghiera universale
- adorazione della croce
- comunione e congedo senza benedizione

L'inizio in silenzio: dalla messa in Cena Domini fino alla Veglia pasquale non c'è più saluto né segno di croce né atto penitenziale né gloria: né benedizione finale. Non c'è un vero inizio perché la celebrazione è la continuazione della messa in Cena Domini. Tutto tace, ma non perché siamo in lutto: davanti al mistero non ci sono parole. Il colore è il rosso, colore della vita, del sangue, dei martiri, della bellezza. E con questo silenzio stiamo davanti a Cristo non come a un poverino, ma come al vincitore! I testi non indulgono al pietismo (poverino...). Gesù Cristo è il vincitore, il glorioso. La prostrazione iniziale era il gesto abituale del papa all'inizio delle messe.

La **liturgia della parola**, presenta la passione del Signore, con la profezia che la annuncia.

Il punto di arrivo è nella grande **preghiera universale**. Gesù dona la sua vita per tutti gli uomini e donne del mondo che in questa preghiera vengono ricordati. Il dolore e la morte di Cristo vengono uniti al dolore e alla morte di tutti gli uomini.

L'adorazione della croce: non è un atto di devozione, ma liturgico: ci genuflettiamo davanti alla croce perché nel venerdì santo è quello l'unico simbolo liturgico che ci porta Cristo. Non diamo il bacino al crocifisso: durante questa adorazione il Messale prescrive delle antifone che annunciano il forte, il vincitore. La fede ci permette di adorare in quell'uomo crocifisso il nostro Dio, vivo e vero e a lui si canta "Dio forte...I riti non orientano verso una interpretazione dolorosa e sanguinolenta del crocifisso, ma all'esaltazione della croce! I canti non parlano di lutto e non si possono cambiare. I canti dell'adorazione sono la spiegazione del rito.

«*Infirma mundi, elegit Deus*» Ciò che il mondo considera debole, Dio elegge (s. Agostino).

Come ultimo atto c'è la **comunione**. Il pane è quello consacrato nel giovedì santo. I fedeli si comunicano pur non avendo celebrato la messa. Nel giorno in cui Lui esistenzialmente immola se stesso, noi non celebriamo il rito della memoria del sacrificio (messa), ma non ci asteniamo dal partecipare sacramentalmente con l'Eucaristia che è segno visibile del Mistero pasquale. Ci asteniamo simbolicamente dal celebrare la messa solo per comprendere, non è astensione assoluta, ma solo simbolica.

Una riflessione va fatta anche sul sabato santo

In questo giorno infatti non ci sono celebrazioni riferite alla sepoltura di Gesù Cristo. Ma questo giorno è quello della Pasqua della sepoltura in cui si ricorda la discesa agli inferi di Gesù. Noi lo celebriamo senza celebrare. È una celebrazione senza riti. È il mistero della fede: è l'ingresso di Gesù nella conseguenza più profonda della morte e del peccato. Gesù Cristo prende tutto e ne esce vittorioso. La Chiesa è potente, senza dire nulla, annuncia: anche le chiese dovrebbero essere tutte in silenzio!

PER RIAPPROPRIARSI DEL TEMA

L'approfondimento ci ha rivelato il vero significato di questi due giorni del Triduo pasquale: non mirano a farci rivivere i momenti della vita di Cristo, non sono una ripresentazione storica o scenografica della sua vicenda, ma la celebrazione di un mistero che ci supera.

- *Cosa mi pare di aver capito da quello che è emerso?*
- *Cosa mi porto via?*

Le risposte personali vengono condivise in gruppo. Alla fine, ogni gruppo deciderà quale scoperta, tra quelle fatte, vuol condividere in assemblea.

PREGHIERA CONCLUSIVA

O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario:
per vivere in Comunione con Dio Padre;
per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi;
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,
per scoprire la nostra miseria e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,
e per avere certezze che non tradiscono in eterno.

Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,
per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità,
lungo il cammino della nostra vita faticosa,
fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso,
con Te benedetto nei secoli.

(Giovanni Battista Montini, Lettera pastorale alla Diocesi di Milano, 1955)

Appendice 1.

RIFLESSIONE SPIRITUALE

Oggi celebriamo la Pasqua dell'immolazione del Figlio di Dio. La liturgia propone all'inizio del rito la prostrazione silenziosa davanti al mistero dell'amore di Dio offerto per noi. Tutto tace, perché ogni parola è assorbita dal Verbo immolato e risorto. Non siamo nella giornata del lutto ma del mistero. Infatti, il colore della liturgia è il rosso, il colore della vita, del sangue, dei martiri. Siamo di fronte a Colui che non subisce la morte, ma vi va incontro per sconfiggerla e liberare tutti gli uomini dalle sue spire velenose che si esprimono nel peccato.

Ecco il perché della lunga preghiera universale che scende dall'ambone per raccontarci i mille rivoli del sangue di Cristo, che raggiunge tutti, dal Papa fino all'ultimo uomo: nessuno è oramai escluso dal potere dell'amore crocifisso. È celebrata l'universalità della salvezza.

Il rito dell'adorazione della Croce non è un atto di devozione o di pietà. Ci genuflettiamo davanti alla Croce il Venerdì Santo, perché adoriamo il Figlio di Dio nell'atto di immolarsi e gloriosamente sconfiggere il peccato e la morte. Noi con quel gesto adoriamo la presenza della sua Pasqua.

Elide Siviero (*tratto dalla rivista "Dall'alba al tramonto", Quaresima 2011*)

CELEBRARE IL TRIDUO PASQUALE

La Veglia pasquale: Pasqua di Risurrezione

Obiettivi:

- Far comprendere ai genitori la grandezza e l'importanza della Veglia Pasquale per ogni cristiano, a partire dai segni e dai simboli antichi che la caratterizzano da sempre.

Schema dell'incontro:

Accoglienza (10')

Benvenuto
Presentazione dell'incontro
Preghiera

Per entrare in argomento (20')

Introduzione da parte di un animatore
Lavoro personale e di gruppo guidato da alcune domande
Ascolto in assemblea

Approfondimento del tema (30')

Intervento teorico dell'équipe

Per appropriarsi del tema (30')

Il nuovo emerso: parole o domande che sono nate dopo l'ascolto

Preghiera finale (5')

Nella sala dove ci si ritrova, saranno messi ben in vista alcuni segni: una brocca d'acqua, una candela accesa, una veste bianca, il libro della Bibbia aperta, una ciotola di olio profumato, un pane e una caraffa di vino rosso dei fiori freschi.

Un animatore introduce con queste parole.

Introduzione:

La celebrazione dei sacramenti che portano a compimento l'IC dei nostri figli avviene durante la Veglia Pasquale. Come mai? Perché?

Questa sera ne vorremo capire il perché. Infatti è proprio in questa notte, che si rivivono i prodigi dell'amore di Dio nella storia della salvezza dal libro della Genesi, (Primo libro della Bibbia) al Vangelo, siamo condotti a celebrare i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia che sono il segno permanente della Pasqua di Cristo, del Cristo risorto in mezzo alla sua Chiesa. Essi sono il frutto pasquale presente per sempre nella Chiesa.

Questa non è la veglia del Sabato Santo, perché con la Veglia Pasquale il Sabato si chiude, come la notte è chiusa dal nuovo giorno.

PREGHIERA INIZIALE

Cristo Gesù è la Pasqua della nostra salvezza.

Egli è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti.

Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine,

fu appeso alla croce,

fu sepolto nella terra e risorgendo dai morti,

salì alle altezze dei cieli.

Egli è l'agnello che non apre bocca,

egli è l'agnello ucciso,

egli è nato da Maria, agnello senza macchia.

Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione,

immolato verso sera, sepolto nella notte.

Sulla croce non gli fu spezzato osso

e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione.

Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro.

(Dall'«Omelia sulla Pasqua» di Melitone di Sardi, vescovo)

PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Un animatore introduce dicendo:

Ecco alcune frasi sulla Veglia pasquale che sono state registrate davanti ad una chiesa:

- «Non capisco perché bisogna stare svegli così tanto durante questa strana e lunga messa!». *Lucia*
- «Ho sempre amato la suggestione dei fuochi fuori dalle chiese: è così commovente vedere la notte che si illumina!». *Francesca*
- «Non mi pare giusto tenere i bambini svegli così a lungo durante la notte per dare loro i sacramenti? Che senso ha?». *Marina*
- «Uffa che noia questa roba così lunga! Che senso ha leggere tutte quelle letture?». *Amedeo*
- «Io preferisco andare a messa la Domenica di Pasqua al mattino, tanto vale uguale e non mi addormento!». *Giuseppe*
- «Io non conosco per niente la Veglia pasquale». *Giulio*

L'animatore inviterà al lavoro di gruppo rispondendo alle domande riportate di seguito.

- *Ti riconosci in una di queste frasi... in quale?*
- *Cosa pensi tu della Veglia pasquale?*
- *Che cosa conosci?*

*Una volta condiviso le risposte di ogni componente, si cerca di far sintesi di quanto emerso scegliendo **tre parole** che possono dire che cosa è la Veglia pasquale. Le tre parole vengono scritte con un pennarello su un foglio e attaccate ad una parete della sala.*

PER APPROFONDIRE IL TEMA

Chi fa l'approfondimento, tiene conto nei vari passaggi dell'intervento, anche delle tre parole che i genitori hanno sintetizzato sul foglio.

Questa veglia è chiamata la Veglia delle veglie, perché è il momento culminante di tutto l'anno liturgico e ad essa converge il Triduo pasquale. Così vediamo il collegamento tra la passione di Gesù e la sua Risurrezione: nel Triduo la Chiesa celebra un unico mistero. Questa unità dei due elementi indica al credente che non ci può essere una vita di unione a Cristo senza prima morire al peccato, a tutto ciò che costituisce il vecchio mondo.

Nella celebrazione convergono segni e simboli antichi.

In questa Veglia si celebra il grande sacramento della vita del cristiano: partecipare interamente alla vita, passione, morte e risurrezione di Gesù. In essa noi siamo resi presenti e contemporanei a tutti gli eventi di salvezza che celebriamo e comunichiamo al loro valore salvifico. La Veglia pasquale (**che non è vigilia, ma è già la festa!**) ha il suo vertice nella celebrazione eucaristica che sta poi all'origine di tutte le altre celebrazioni eucaristiche che celebriamo durante l'anno: da questa santa notte di risurrezione, Cristo risorto sta in mezzo a noi per sempre per mezzo dei suoi sacramenti e soprattutto nell'Eucaristia che ne è il vertice. Ecco perché in questa Veglia, si ricevono i sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

La Veglia si compone di 4 liturgie che esprimono tutte la Pasqua di Risurrezione del Signore:

- Liturgia della Luce
- Liturgia della Parola
- Liturgia Battesimale
- Liturgia Eucaristica

Nella liturgia della Luce: esprime la notte illuminata, la notte vinta dal giorno! Con l'accensione del fuoco nuovo si celebra la vittoria della luce di Cristo risorto su tutte le tenebre del peccato, della morte, della tristezza, dell'angoscia, del dubbio, della paura. Si svolge all'aperto. Poi, illuminati dalla sola luce del cero pasquale, simbolo di Gesù risorto, tutti entrano nella sala liturgica che dal buio passa lentamente alla luce, grazie alla progressiva accensione delle candele dei credenti al grido progressivo "*Cristo luce del mondo!*", fino ad illuminarsi totalmente per il canto dell'*Exultet* che è l'annuncio della risurrezione di Gesù Cristo.

La liturgia della Parola: offre una serie di immagini che diventano simboli del Battesimo. In essa meditiamo come nell'antica alleanza Dio salvò il suo popolo e, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione.

Essa quindi invita la Chiesa a meditare sulle meraviglie che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall'inizio della creazione del mondo, per giungere alla meraviglia finale della risurrezione di Cristo. Ogni lettura è seguita da un salmo di risposta e da un'orazione che rilegge alla luce di Cristo e della sua salvezza il brano proposto all'ascolto.

L'alleluia pasquale: il Canto al Vangelo è più articolato e solenne che nelle domeniche dell'anno. È la nostra risposta a questa meravigliosa storia di salvezza che sfocia nella Risurrezione di Cristo: è espressione di una gioia incontenibile che in questa notte invade tutto il popolo di Dio perché Cristo è risorto.

Vangelo: il brano evangelico propone il racconto della risurrezione di Cristo tratto da un Vangelo sinottico (Matteo, Marco o Luca). È il vertice della liturgia della Parola.

Segue l'omelia.

La liturgia Battesimale: la Veglia pasquale è vissuta in pienezza quando la comunità può presentare degli adulti o dei bambini per la rinascita battesimale. Ma anche quando questo non è possibile l'assemblea celebrante deve essere consapevole che il suo rinnovamento pasquale esige un impegno più grande nelle promesse battesimali.

È qui che si porta a compimento l'iniziazione cristiana prima di tutto con il sacramento della Cresima che è detta anche confermazione, perché conferma la grazia del Battesimo nella vita dei credenti e apre alla partecipazione dell'Eucaristia.

La liturgia Eucaristica: è il vertice di tutto il cammino quaresimale e il cuore di tutta la Veglia: tutto converge nell'Eucaristia, vertice dell'Iniziazione Cristiana. Con l'Eucaristia noi entriamo in piena comunione con il corpo di Cristo e della Chiesa. E Gesù rimane per sempre presente con i suoi discepoli, nei segni del suo donarsi, perché essi imparino a passare ogni giorno da morte a vita nella carità.

Proprio in questa notte in cui dal Risorto viene generata la sua Chiesa, ecco che nascono i nuovi figli di Dio: nella Veglia pasquale vengono battezzati, cresimati e ricevono l'Eucaristia i catecumeni, proprio come nella Chiesa antica, perché è il Risorto che li ha chiamati e la madre Chiesa li partorisce. I sacramenti venivano dati in un'unica celebrazione, per significare la loro intrinseca unione. Il Battesimo dona la vita del Risorto, la Cresima la conferma in noi e ci profuma con l'amore del Padre, l'Eucaristia è il vertice a cui tende tutta la vita del cristiano: un sacramento che si rinnova ad ogni celebrazione eucaristica.

Per analogia con questa prassi, anche la nostra Chiesa di Padova ha scelto di portare a compimento l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi nella notte di Pasqua.

Se si è capito che in questa notte di Veglia tutti noi veniamo associati al mistero del Signore crocifisso, morto e risorto, sarà importante condurre i nostri ragazzi a questo evento della loro vita proprio in una celebrazione che è unica, antica, solenne.

Non sono i sacramenti (Battesimo, Cresima e Prima ammissione all'Eucaristia) ad aver bisogno della Veglia, ma è la Veglia ad aver bisogno dei sacramenti! Celebrando i Sacramenti nella Veglia non si aggiungono "cose in più" ma si rende ancora più chiaro ciò che la Veglia esprime.

La Veglia pasquale nasce come radice pasquale dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana che sono il dono di Cristo risorto ad ogni uomo e donna, la partecipazione reale alla sua Pasqua; potremmo dire – in negativo – che la Veglia pasquale ha smarrito la sua identità più autentica proprio quando li ha perduti. L'esilio dei sacramenti dalla Veglia pasquale ne ha causato la trasformazione e contrazione, fino a renderla solo una sorta di "meditazione sulla Pasqua".

La forza e la fruttuosità dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana o si realizza nella loro forza di radicarsi nella Pasqua del Signore o svanisce nel nulla.

La preoccupazione per l'ora serale in cui viene vissuta che potrebbe non coinvolgere i bambini non ci deve angustiare, non sarà così perché saranno presi dall'emozione, e tuttavia se dovesse succedere non sarà un dramma perché per tutta la vita porteranno il ricordo che in una notte di Veglia hanno ricevuto i sacramenti. Si concentreranno su ciò che conta veramente il "centro" l'incontro con Gesù, e non sulla festa o pranzi.

Quanto alla stanchezza per il rito lungo, verrebbe da chiedere come mai nessuno batte ciglio per il veglione dell'ultimo dell'anno o per le notti d'estate fino a tarda ora o per le cene di gruppo/squadra e invece per il Signore non si è capaci di "*vegliare un'ora soltanto*", come si lamentava Gesù Cristo nel Getsemani (cfr Mt 26, 40-41).

La Liturgia può essere faticosa, ma non è una festa di compleanno, non mira a rallegrarci o a divertirci, è invece il segno della nostra unione con Cristo, della nostra fede e del nostro amore per Lui. La Veglia è l'azione di chi sta vigilando, fa la sentinella, non si addormenta, non prende sonno (cfr. Sal 121,4), di chi resta sveglio perché attende che arrivi l'Adamo vittorioso, l'Amato da sempre!

PER RIAPPROPRIARSI DEL TEMA

Ad ogni gruppo si riconsegna il foglio con le tre parole.

Dopo aver ascoltato l'approfondimento, in gruppo, proviamo a ripensare a tutta la liturgia della Veglia pasquale e ci chiediamo:

- *Cosa ci ha colpito di più?*
- *Le parole che avete scritto sul foglio sono ancora valide o le volete cambiare? Con quali?*

Sull'altro lato dello stesso foglio, si scrivono le tre scoperte fatte o le conferme.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Gesù, tu davvero ci hai protetti dalla grande rovina
e ci hai steso le tue mani;
ci hai offerto un rifugio,
hai versato sulla terra il tuo sangue divino
in un patto di sangue pieno di amore
per gli uomini.

Hai allontanato da noi le minacce dell'ira,
ci hai restituito la pace del Padre.

Tu sei veramente fra gli uomini soli,
e tutto in ciascuno!
Sei di tutti la gloria, l'onore, il cibo, la gioia;
hai donato a tutti la vita,
spalancando le porte del cielo.

Dio si è fatto uomo, l'uomo è stato fatto Dio.
Sono state spezzate le porte degli inferi
e infrante le barriere della morte.

O Pasqua divina!
Il Dio del cielo si unisce a noi generoso nello Spirito;
per lui è piena la grande sala delle nozze
e tutti portano la veste nuziale.

Ti preghiamo, o Dio, nostro Signore,
Cristo, re eterno degli spiriti:
estendi la tua mano potente su di noi
perché tua è la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

S. Ippolito

Appendice 1.

RIFLESSIONE SPIRITUALE

La solenne Veglia Pasquale della notte tra il sabato e la domenica di Pasqua, non è la veglia del Sabato Santo, perché con la Veglia Pasquale il Sabato si chiude, come la notte è chiusa dal nuovo giorno.

Questa è la notte nella quale rivivendo i prodigi dell'amore di Dio nella storia della salvezza dalla Genesi al Vangelo, siamo condotti a celebrare i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia che sono il segno permanente della Pasqua di Cristo, del Cristo risorto in mezzo alla sua Chiesa. Essi sono il frutto pasquale presente per sempre nella Chiesa.

Le quattro liturgie che costituiscono questa Veglia, la Liturgia della Luce o Lucernario, la Liturgia della Parola, la Liturgia Battesimale e la Liturgia Eucaristica, esprimono tutte la Pasqua del Signore, perché il Risorto è la Luce del mondo, è la Parola che salva, è Colui che ci inserisce nella sua morte e risurrezione attraverso il sacramento del Battesimo, è il Pane Divino che la Chiesa ci dona.

In questa che è chiamata la Veglia della Veglie, ogni cristiano è chiamato a vegliare, per essere trovato vigilante alla venuta del Signore risorto.

Elide Siviero (*tratto dalla rivista "Dall'alba al tramonto", Quaresima 2011*)
